

Regno d'Italia
Municipio di Bologna

Tornata 4ª

della Sessione consiliare ordinaria aperta il 1º maggio corrente.

Questo giorno di Giovedì 23 (ventitré) del mese di maggio dell'anno 1878. (settantotto)

Presidenza
dell' Illmo. Sig. Sindaco dott. comm. Gaetano Tacconi

Atto separato della parte di seduta tenuta a porte chiuse e con esclusione del pubblico, trattandosi di argomento personale.

Sono presenti i consiglieri: Tacconi G., Berti F., Fioresi, Isolani, Lambertini, Masi, Sacchetti, Leoboli, Pallio A., Dal-
l'Olio G., Sangiorgi, Baldini, Berti G., Berti L., Buggio, Ceneri,
Chiusoli, Conti, De Simonis, Ercolani, Gaiani, Germigni, Gossi,
Lorip, Maccaferri, Magni, Mexini, Monari, Panzacchi, Paolini,
Pedrini, Picella, Regnoli, Rossi, Salardi, Sassoli, Scarselli, Sil-
vani, Spada, Venturini, Vincellini, Marescotti A., Vicini, Berti
Monti, Pignadalferrò e Filopanti. In tutto 46. 47.

Continuano nell' Ufficio di verificatore i consiglieri
Conti e Berti G., -

Si assume il N. 24, dell'ordine del giorno.

Proposta del consigliere Ceneri di accordare
il diploma di cittadinanza bolognese ad
Aurelio Saffi.

Anzitutto il Sindaco legge la lettera del consigliere
Ceneri a lui diretta in data 15 aprile scorso circa la sua proposta
di conferire il diploma di cittadinanza bolognese ad Aurelio

Saffi

Saffi, che si del temore seguente: „ Una delle più belle pagine delle gloriose tradizioni del Comune bolognese è quella in cui sta scritta la prova dell'interesse supremo che gli avi nostri annettano alla rigogliosa e florida vita della Università: la prova delle civiche onoranze accordate ai Sapienti che colla loro dotta parola ne tenivano alto il prestigio. Le splendide Letture di Aurelio Saffi su Alberigo Gentili sono state per la Università nostra tale un avvenimento da non dover passare inosservato dal nostro Comune se vuol rimanere fedele alle sue vecchie tradizioni. - Propongo che a testimonianza di riconoscenza e di onore si accordi il Diploma di Cittadinanza Bolognese all'illustre Uomo: e prego la S. V. di voler mettere questa mia proposta all'Ordine del Giorno per la prossima sessione del Consiglio. - Aggratiscia, ecc. »

Il Sindaco poscia pronunzia il discorso che segue: „ La Giunta da parte sua accetta unanime e di buon grado questa proposta, e ho fiducia che sarà dal Consiglio approvata. - In ciò esso non farà che uniformarsi alle norme ed ai criteri che ha sempre mostrato di seguire in consimili deliberazioni. - Che le conferenze del chiarissimo Conte A. Saffi abbiano avuto un valore scientifico, e una importanza rimarchevole non è mestieri che io lo dica dopo il giudizio così competente che me è stato fatto dalla facoltà Giuridica, e poiché tutto ciò che torna a lustro e decoro della Università, è pure lustro e decoro della Città nostra, così è giusto e doveroso che il Consiglio Comunale se ne professi grato all'egregio Uomo, e gli offra pubblico attestato di onoranza. - Malgrado però gli intendimenti del proponente che risultano troppo chiari e manifesti dai termini stessi della sua proposta, e dei quali ci affida la ben nota lealtà del suo carattere, sembra taluno temere che la deliberazione del Consiglio possa venir tratta ad un significato di dimostrazione politica, e ciò per certe circostanze che hanno accompagnate le conferenze del Saffi, e per la spiccata individualità politica di lui e dell'onorevole proponente dei quali sono conosciute le opinioni politiche francamente professate. Non istimo pertanto inopportuno fare cenno di questo dubbio affinché al tempo

Stesso

stesso rimanga pienamente designato, e sia bene chiaro ed inteso che dalla presente deliberazione rimane esclusa qualunque considerazione politica, e per conseguenza il voto favorevole alla proposta per nulla può offendere il rispetto e l'attaccamento che la grande maggioranza del Consiglio e della Città professa per le Istituzioni che ci governano, e per la gloriosa Dinastia che ci regge. »

Prende poi la parola il conf. Ceneri. - Egli non intratterrà il Consiglio con un largo svolgimento della sua proposta, tanto più che gli abbrevia la via quanto ha detto il Sindaco anche a nome della Giunta. - Dice anzitutto parole di ringraziamento per la accoglienza fatta alla sua proposta, ed anche per quanto ha creduto di dire il Sindaco in ordine al senso della proposta medesima. - Non avrebbe creduto nemmeno che ci fosse bisogno di dichiarare che depa prescinde da qualunque allusione politica in questo o in quel senso: non gli parrebbe addatta l'aula in cui parla per tale manifestazione, e sarebbe poi alieno affatto dal suo modo di sentire il cercare una via indiretta per arrivare ad un dato punto. - Se avesse a fare una manifestazione non si scriverebbe, certo di un mezzo indiretto, di una voie, come direbbero i Francesi, ma di una via diretta. - Il vero movente fu dunque di dare un segno di riconoscenza e di onore ad un illustre Uomo, che seppe in una delle più importanti branche del diritto aprire un largo orizzonte di vedute alla gioventù studiosa, esporre larghi ed elevati concetti ed innalzare così la libera docenza, tanto che uno dei nostri dotti Colleghi, rivolgendosi al Paffi ebbe a dirgli: „ Voi non siete il commentatore ma il continuatore di Alberigo Gentili. ” - Non si estenderà quindi a mostrare i meriti di questo fatto, perché crede che il voto del Collegio Legale della nostra Università che nomina il Paffi Dottore Collegiato Onorario, e il plauso della facoltà che lo invita a fare un corso libero su qualche ramo del diritto, parlino con troppa evidenza. - Poteva nascere questione circa il dare la cittadinanza a chi è già cittadino italiano: ma abbiamo precedenti che ci assistono dai quali si arguisce che in siffatti casi si prescinde dalla nazionalità e non si guarda che all'atto onorifico. - Ultimo punto di questione è se il Comune si deve intrattenere dell'Università. Perciò

fece richiamo alle nostre gloriose tradizioni per dedurne che tutto quanto riguarda il decoro, il lustro di Essa, non può, non interessare noi pure. - A parte quindi qualunque allusione politica, o meglio se si vuole c'è, ma non per fare una dimostrazione in senso repubblicano, ma per mostrare che noi che apparteniamo al partito nazionale liberale in diverse sfumature, prescindiamo di guardare in quale di queste siamo, quando si tratta di onorare un nobile carattere e di attestare che il lustro e il decoro dell'Università ci unisce in un solo pensiero. - Non sa se la stampa abbia di questi giorni parlato per proprio impulso e con proprio apprezzamento, non si cura di ciò. Ricordando cosa che disse due anni fa per l'inaugurazione degli studi universitari, ed osservando che a questa uniformandosi si seguono le vere tradizioni bolognesi, si riporta all'anno 1306, epoca di fazione e di odi accanitissimi fra le Parti dei Lambertazzi e dei Geremei che tenevano divisa la città. Fu giusto in quell'anno che la parte Lambertazzi rimasta soccombente, venne sbandita e molte delle loro torri atterrite. - Apparteneva a questa la famiglia di Accursio, il principe dei glossatori. - Ebbene la parte dei Geremei vittoriosa, la rispettò non solo, ma con apposita legge la mise a parte dei suoi privilegi, e ciò solo perché Accursio e i figli suoi avevano tenuto alto il nome della Università bolognese. - Ecco perché in questo terreno dobbiamo elevarci dalle parti politiche e trovarci tutti uniti nel rendere onore alla scienza e all'Università. - In questo senso il consigliere Ceneri ha preparato un ordine del giorno, che legge, ed è così concepito: „ Il Consiglio - Considerando che quanto contribuisce al maggior decoro del patrio Ateneo non può non interessare la civica Rappresentanza di Bologna. - Considerando che le Lecture ivi recentemente tenute dall'illustre Aurelio Saffi su Alberigo Gentili segnarono un fausto avvenimento col dare nuovo ed efficace impulso alla libera docenza in un importantissimo ramo del giure: - Considerando che la Facoltà di Giurisprudenza con unanime voto fece plauso all'egregio scienziato, e il Collegio Legale lo nominò Dottore Collegiato Onorario? -

Inscrive

Inscrive il nome di Aurelio Saffi nell'Albo dei Cittadini Bolognesi, e delibera gliene venga rilasciato a titolo di onore il diploma.

Il Consigliere De Simonis prende atto con viva soddisfazione delle dichiarazioni del Sindaco e del proponente. Veramente, come ha questi bene osservato, l'indole della proposta, tendente ad onorare la scienza, ed il luogo in cui siamo avrebbero da per sé sembrato escludere la politica, ma alcune circostanze speciali già accennate dal Sindaco, avevano sollevato un dubbio sul carattere della proposta medesima. - Godo che questo sia stato completamente eliminato tanto più che dal proponente stesso non si poteva certo pretendere che la deliberazione dovesse per parte nostra farci contraddire alla nostra fede e ai nostri principi. - Stessi per escluder bene la politica aveva preparato una dichiarazione, ma dopo ciò che è stato detto, dopo l'ordine del giorno proposto gli parrebbe che un emendamento avesse carattere di excusationes non petite, ed un senso inverso di quello cui mirerebbe. Diffatti l'accennato ordine del giorno non lascia alcun dubbio di dimostrazione politica, e siamo i primi a riconoscere che nel terreno della scienza tutti debbono essere d'accordo. - Credo quindi che anche i suoi amici vi vorranno accettare. - Quanto ai meriti del Saffi stinnerebbe di essere riguardato come temerario se dopo i giudizi tanto competenti del Collegio, della Facoltà, e del Conf. Genere, venisse egli a metter voce. - Avrebbe tuttavia avuto molto piacere di vedere stampate quelle letture, e crede questo desiderio diviso da suoi colleghi: gli pare anzi di aver sentito dire che si stampino, ma di questo è ora inutile parlare, e bastano quegli autorevoli pareri. - Egli perciò darà il suo voto favorevole.

Il Conf. Genere assicura che la stampa è in corso, e quanto prima si pubblicheranno.

Il Conf. Bertini Lodovico dice che ha bisogno di parlare francamente. - Anzitutto vuol confessare che la sua disposizione d'animo è la migliore, perché se non temesse di arrogarsi troppo desidererebbe

desidererebbe che il Gaffi consentisse che lo chiamasse suo amico personale. - Lo ha conosciuto fino dal 1842 a Roma, innamoratissimo degli studi; lo ha riveduto alla Costituente Romana ove divise con lui le ansie della lotta generosa e della difesa; fu suo collega nel 1863 alla Camera a Torino. finalmente l'ha riveduto oggi nella nostra Bologna con molto piacere e gli ha stretta la mano. Quindi non gli sarebbe mai passato pel capo di vedere con animo contrario la proposta: ma sapeva di doverla guardare col debito di Consigliere, e quindi più colla ragione e la coscienza che colla parte affettiva. Era soprattutto l'idea politica che lo preoccupava. - Sono trenta due anni che ha la febbre politica addosso; e come gli stava fermo che nella proposta non si potesse scindere la parte politica perchè il Gaffi è pur sempre il capo del partito repubblicano, perchè qualche circostanza avvenuta durante le sue letture giustificava questo pensiero, perchè non ha quasi anche alla Camera per l'interpellanza Nicotera veniva il Gaffi qualificato dal Guardasigilli Conforti l'anima di quel partito; e perchè infine su quei giornali se ne è discusso in modo che pareva confermare il pensiero medesimo; così dubitava che il Consiglio potesse far atto di onoranza senza cadere nella politica. - L'altro punto da esaminare era quello del merito; e qualunque non competente a dare un giudizio, avrebbe tuttavia veduto volentieri prima il lavoro del Gaffi. - Queste le ragioni, per le quali coi suoi amici si era manifestato contrario alla proposta. - Ma gli si cambiano per così dire le carte in mano: i fatti non sono più quelli. - Sente il discorso del Sindaco che lo contenta e molto di più il discorso del proponente medesimo che elimina totalmente il dubbio, infine la stessa formula di votazione in cui niente evvi che accenni a politica. - Deve dunque continuare a credere la cosa inscindibile solo per il gusto di votar contro, dopo anche la dichiarazione del Conf. De Simonis che senza dubbio sarà stata fatta a nome di molti amici? - Mai no, tanto più che sente la parte affettiva che riguarda il suo impero; e considerando le qualità del Gaffi che sono tre principalmente; il suo costante amore agli studi,

agli studi, la sua fede in Dio, la sua moralità come padre di una famiglia, non vuole ulteriormente resistere. Infine per non separarsi dai suoi amici, anche se vi fosse qualche cosa di meno che corretto, si tiene onorato di dividerla con loro, perché piuttosto che muovere un passo innanzi nella maledetta via delle divisioni politiche che separano i liberali d'Italia, sarebbe disposto a lanciarsi nella voragine dell'ignoto.

Il Conf. Filopanti si consola delle parole del proponente, ed a proposito dell'interpellanza Nicotera, come presente all'adunanza della Camera in cui fu sciolta, nota che il Ministro Rarandelli per contestare la imparzialità del Governo riguardo al Congresso Repubblicano, citò delle parole di Sturlino Gaffi comprovanti l'alta sua giustizia e moralità, e disse che avrebbe potuto sottoscrivere anche uno di opinioni moderate. Aggiunge che darà il voto favorevole alla proposta, ma non un voto in senso politico, e si unirà agli altri per fare atto conciliativo di politica imparzialità. — Se vivessero ancora Massimo d'Azeglio e Nicolo Tommaseo e tenessero pubbliche lezioni all'Università, è naturale che qualcuno proporrebbe per essi la cittadinanza onorifica, come si è fatto per Gaffi. Chi darebbe voto contrario? Egli no certamente.

Il Conf. Cenci prende di nuovo la parola solo per esprimere il suo grato animo ai proponenti per le conclusioni in cui sono venuti. Dice che il Consigliere Bertè L., era in diritto di avere un po' di lotta fra la parte affettiva e certe nebbie scure che potevano dare un colore politico ad una proposta che non l'aveva, e ne assicurava ancora l'indole del proponente: ma egli è certo che una manifestazione politica in questa occasione, fatta con questa via come i giornali sospettavano, non starebbe bene né a loro, né al partito, né al Gaffi che non l'accetterebbe né egli la proporrebbe. — Quanto all'altro punto del terreno conciliativo in senso politico crede che tutti ^{si accordano} e reputa che se fosse qui presente il Ministro Guardasigilli darebbe voto favorevole alla proposta. Ha studiato il resoconto ufficiale della citata seduta, e par-

gli

gli di ricordare che il Comfiori nell'acclamare al Gaffi come la figura più marcata del partito repubblicano disse che le parole espresse in una sua lettera contenevano tali sensi che anche un moderato avrebbe potuto far sue. Rivolgendosi infine al Consigliere Magni come Rettore della Università ond'esserne assicurato, osservava che il Governo ha approvato il voto della Facoltà legale.

Il Consigliere Magni difatti dichiara che il Ministro non solo ha approvato ma molto lodati questi voti dando facoltà al Gaffi di esercitare la libera docenza.

Il Consigliere Pedrini tenendo conto delle dichiarazioni espresse dal Sindaco collegate con quello che è stato detto dal Consigliere Ceneri e fatto un insieme col suo ordine del giorno, non ha difficoltà di dare voto favorevole.

Reputa il Sindaco che possa farsi un'unica votazione sull'ordine del giorno senza mettere a partito i singoli considerando.

Il Consigliere Regnoli crede e spera che sarà unanime, ed augurandosi altra occasione che dimostri come pur combattendo ci stimeranno, reputa si possa qui prescindere dalle fave e votare per acclamazione.

Ma il Sindaco fa riflettere che la votazione per fave è una conseguenza dell'essere la seduta a porte chiuse, e che quindi non può seguirsi un diverso sistema. Né altra osservazione occorrendo, ribatte l'ordine del giorno del Consigliere Ceneri, lo mette così a partito, previa intelligenza che la fava bianca deposta nell'urna significa approvazione la nera rigetto.

I presenti e votanti sono 47. —

Raccolti e contati i voti risultano tutti favorevoli, onde il Consiglio approva all'unanimità.

Dopo ciò l'Assessore Sangiorgi si appresta a dare gli schiarimenti richiesti in sul principio della seduta dal Consigliere Gaiani, circa le quattro guardie d'ordine licenziate. —

Ma

Ma il Consigliere Berti Gaciano reputa dopo
così unanime votazione di non entrare in ulteriori argomenti, e
propone che in segno di soddisfazione sia sciolta la seduta.

Il Sindaco di buon grado aderisce e la scioglie di fatto.

Atto

firmato = F. Berti

" = De Simonis

" = O. Tubertini Segret.

Per copia conforme
Il Segretario Generale

O. Tubertini



A 7/59 D. 2. L. 1.

Viso

Bologna 19 Giugno 1878

TP
repto
fatto

